

cuor degli uomini la verità, che si procura di nascondere ai principi, qual differenza, io diceva, fra questo e quel monarca! Sesostri non temea, nè aveva di che temere: si lasciava vedere a tutti i sudditi, come a' proprii suoi figliuoli: costui teme tutto, ed ha ben ragione di temerne. Questo empio re è sempre esposto ad una morte funesta anche nel suo inaccessibile palazzo, ed in mezzo alle sue proprie guardie: dove al contrario il buon Sesostri era in mezzo alla folla de' popoli così sicuro, come un padre amoroso in mezzo alla sua famiglia.

Pigmalione diede ordine che fossero licenziate le squadre dell'isola di Cipro, che erano, per cagione dell' alleanza tra questi due popoli, venute ad aiutare le sue. Di questa occasione si valse Narbale per mettermi in libertà, facendomi passare nella rassegna tra i soldati Ciprii, perciocchè sapeva quanto il re era sospettoso anche di ogni minuzia.

Il difetto de' principi troppo facili e disapplicati è il fidarsi di leggieri a' cortigiani scaltri e malvagi; ma il difetto di costui era il diffidare anche della gente la più onorata. Egli non sapea discernere gli uomini onesti e dabbene che operano senza simulazione, nè mai ne avea praticati; perchè tal sorta di gente non va a presentarsi ad un principe sì scelerato. Dall'altra parte avvezzo, dacchè era montato sul trono, a vedere in coloro, che gli stavano intorno, tanta dissimulazione, tanta perfidia, tanti orridi vizii mascherati sotto l'apparenza di virtù, credeva che tutti gli uomini, senza pur uno eccettuarne, avessero sempre dal volto diverso il cuore; e fermo nell'opinione che non potesse ritrovarsi virtù sincera sopra la terra, stimava tutti presso a poco ugualmente; e, facendo d'ogni erba fascio, se sperimentava taluno perfido e ingannatore, non si prendeva la briga di cercarne un altro, sull'idea di non poterlo ritrovare senza questi difetti. Anzi